

## Merging NADAC MC8 + Power

Dopo la prova della versione stereo (ST2) recensita su AR n. 387 torniamo a parlare del NADAC, questa volta in versione a otto canali e potenziata da un alimentatore esterno dedicato (Power).



**S**ono mesi che fremo di riscrivere del NADAC: al di là delle eccellenti qualità sonore, ero rimasto stregato dall'interfaccia LAN col protocollo Ravenna/AES67, che per inciso si sta sempre più diffondendo in maniera virale nel campo professionale; rimandare indietro il NADAC + Player a 2 canali e tornare all'interfaccia USB era stato un supplizio, a cui ho ben presto tentato di metter rimedio chiedendo all'importatore il modello a 8 canali, stavolta senza Player, con la scusa di provarlo. Ora, dato il mio noto schieramento un po' da vecchio trombone contro il multicanale, qualche lettore affezionato si chiederà legittimamente cosa ci volessi fare io con un DAC multicanale. Il fatto è che la scheda madre del NADAC nasce a 8 canali, ovvio retaggio professionale, e di fatto su quella del modello a 2 canali abbiamo 6 piste vuote; questo significa che alla fin fine rispetto al modello a 8 canali mancano 6 DAC, qualche componente e 6 più 6 connettori, XLR e RCA; fatto sta che il NADAC MC8 costa solo il

10% in più rispetto allo ST2, meno di 200 euro a canale, ma soprattutto un terzo di quanto incide l'eventuale presenza del Player, ovvero del minicomputer integrato a base Linux su cui gira una versione custom di Roon... Misteri dei costi industriali.

Ma torniamo a bomba, visto che continua ad essere legittimo chiedersi cosa ci voglia fare io con 8 canali. Ovviamente io con 8 canali non saprei che farci, ma lo sa il NADAC MC8, che può essere programmato per funzionare a 2, 8 oppure 2x4 canali, con l'ultima modalità che prevede 4 DAC in parallelo per canale, con ovvi benefici per le prestazioni. Benefici che ho verificato essere tutt'altro che teorici: rispetto al pur eccellente modello a 2 canali c'è un guadagno sostanziale nella solidità e tridimensionalità della ricostruzione scenica e un sensibile miglioramento sul microdettaglio; differenze decisamente notevoli, per un aumento del 10% di un prodotto già molto costoso, ovvero situato in quella zona oltre la ragionevolezza dove si deve spendere moltissimo per piccoli miglioramenti. Insomma, parlando dell'MC8 ti vien quasi da sconsigliare lo ST2; è quello che mi apprestavo a fare quando, bontà loro, quelli di Merging, con cui a Monaco avevo avuto un'amabile scambio di idee sull'alimentazione separata, mi hanno mandato in visione per qualche giorno un prototipo dotato dell'unità Power come alimentazione separata, ovviamente con preghiera di non divulgazione, tanto per cambiare, fino a

dopo il CES.

I mesi sono passati, finché finalmente è arrivata in prova la versione definitiva del 2 telai NADAC + Power, che ad essere pignoli in questo caso è un NADAC MC8 + Player + Power, la versione più cara in assoluto, per la follia di oltre 23mila euro, o se preferite con un costo di 7.460 euro per l'upgrade, che in perfetto stile professionale può essere fatto su qualsiasi NADAC; si tratta di togliere poche frattaglie dall'unità centrale, 4 saldature di numero, e sostituire la placchetta del connettore EIA con quella del connettore multipolare per il collegamento all'alimentatore.

Il NADAC + Power si presenta come una classica unità a 2 telai, con la fascia scura del display che dà un senso di continuità ai 2 apparecchi; visivamente l'unica differenza è l'assenza dall'alimentatore del manopolone con cui si controlla menù e volume e delle 2 uscite cuffia, in formato jack e mini-jack. Il display dell'unità power contiene solo 5 LED di status, mentre quello dell'unità centrale - normalmente spento durante la riproduzione - quando si attiva mostra l'attenuazione del volume, l'ingresso selezionato e frequenza e tipo di campionamento. A sinistra entrambe le unità hanno un pulsante triangolare col perimetro luminoso che nell'unità centrale cambia colore a seconda del tipo di campionamento: bianco per il PCM, un gradevole celestino per il DSD e un terrificante fucsia per DXD; fortunatamente c'è un dimmer che permette di attenuare l'intensità della

### MERGING NADAC MC8 + POWER Streamer/DAC + alimentatore esterno

Distributore per l'Italia: VDM Group, Via Portuense 956, 00148 Roma  
info@vdmgroup.it

Prezzo: convertitori NADAC ST 2 euro 11.300,00, NADAC MC 8 euro 12.450,00; streaming player NADAC PL 2 euro 14.700,00, NADAC PL 8 euro 15.850,00; alimentatore NADAC Power euro 7.460,00





Il pannello posteriore del NADAC a otto canali mostra una pletora di connettori bilanciati e non, rispetto al ben più semplice Power.

luce, rendendo quindi tollerabile l'utilizzo del NADAC anche col DXD senza dover coprire l'interruttore. La luce dell'interruttore del Power invece è sempre bianca e non ha il dimmer per attenuare l'intensità; l'effetto delle due luci con intensità diversa non è gradevolissimo, ma pazienza.

Rimando alla prova su AR 387 per la descrizione estesa dell'unità centrale: la macchina base è la scheda rossa che vediamo sul retro dell'apparecchio, un normale DAC, si fa per dire, dotato di ingressi digitali tradizionali e un word clock opzionale; trattasi di un DAC derivato dai modelli Horus e Hapi, molto apprezzati in ambito professionale; il chip utilizzato è l'ottimo Sabre ES9008S a 8 canali; i due ingressi cuffia sul frontale utilizzano canali discreti e hanno un controllo del volume indipendente da quello dell'uscita principale.

Come ormai praticamente tutti i DAC di costruzione recente, il NADAC è dotato di controllo del volume digitale, può quindi essere utilizzato senza preamplificatore, e probabilmente è anche una buona idea se si dispone di un preamplificatore di qualità non eccelsa. Neanche a dirlo, a casa mia il preamplificatore fornisce maggior corpo e tridimensionalità; comunque una prova vale sempre la pena farla.

Il cuore dell'interfaccia LAN del NADAC è il protocollo di trasmissione Ravenna, progettato appositamente per l'utilizzo audio in tempo reale. Sviluppato originariamente in ambito GNU, il protocollo è stato ulteriormente raffinato da Merging, e me l'hanno anche spiegato nei particolari, e ovviamente non ci ho capito niente; peraltro mi bastano le caratteristiche intrinseche nell'interfaccia di rete, che garantisce l'integrità bit per bit in ricezione.

All'interfaccia LAN è dedicata una sche-

da di dimensioni simili a una scheda audio full size per PC; da qui il segnale passerà al vero e proprio DAC tramite 2 cavi piatti identici a quelli che si utilizzavano per i floppy disk.

Per utilizzare il protocollo dovremo installare un driver sul computer che impiegheremo come player, e la procedura non è dissimile a quella per installare i driver per i DAC USB. Possiamo installare anche un programma proprietario che potremo utilizzare come preamplificatore virtuale, ma è più conveniente usare la versione per il tablet. Poi si tratterà di far riconoscere una tantum il player, mandandolo appunto in play con un qualsiasi programma, per farlo aggiungere agli ingressi virtuali del selettore d'ingresso. In altre parole, l'ingresso Lan non viene visto come un'interfaccia fisica; volendo possiamo registrare come ingressi separati tutti i computer collegati via cavo al router di casa.

La versione completa di minicomputer utilizza un piccolo switch a 2 vie, lo vediamo al centro dell'apparecchio, per sdoppiare il cavo LAN proveniente dal pannello posteriore, permettendo quindi di collegare alla rete di casa anche il miniPC di bordo, oltre al DAC.

Il computerino ovviamente utilizza una versione custom di Linux e viene fornito dotato di licenza Roon, con cui gestire la propria musica: potremo impiegare le porte USB per collegare degli hard disk locali o - meglio - la porta Lan del miniPC per accedere a un NAS collocato altrove.

Ho già detto l'altra volta che Roon meriterebbe da solo una prova entusiastica, magari da parte di una persona in grado di apprezzarlo (come in effetti ha fatto Giulio Salvioni su AR n. 373). Credo di appartenere a quel 2-3% di persone con un'organizzazione della libreria talmente personalizzata da non aver bisogno di

Roon e anzi a vederlo come limitativo: è piacevolissimo da usare, ha un'interfaccia utente strepitosa, ti aiuta persino a scoprire musica nuova analizzando i tuoi gusti, una via di mezzo fra un player e un maggiordomo musicale, cosa volete di più?

Io voglio la mia libreria come l'ho organizzata io, e se si ragiona così, Roon non fa per noi. Sono peraltro sicuro che Roon possa essere la soluzione ideale per la stragrande maggioranza degli audiofili intimiditi dall'informatica. Del resto non è certo un caso che Roon si stia diffondendo a macchia d'olio come interfaccia dei music server commerciali. Sotto questo aspetto trovo che Merging abbia fatto meglio di tutti, se vogliamo ha fatto la scelta più logica, ovvero montare un minicomputer dentro al telaio del DAC, usando un tablet come interfaccia. Il NADAC è un DAC che in versione con player integrato in un certo senso usa se stesso come sorgente, giustamente facendo il contrario dei dissennati music server con DAC integrato.

A questo punto confesso pure di aver accarezzato l'idea di caricare JRiver per Linux sul computerino di bordo, e stavo per farlo, quando in un lampo ho realizzato che con JRiver gestisco anche il video, e il NADAC + Player l'uscita HDMI non ce l'ha, o meglio ce l'ha il computerino, ma non è riportata all'esterno come quelle USB che vengono utilizzate per eventuali memorie esterne.

Insomma, alla fin fine JRiver può rimanere dov'è, sul MacMini, fra l'altro permettendo un risparmio di 3.400 euro per la versione senza Player.

L'unità Power, che poi in teoria dovrebbe essere la protagonista di questa prova, utilizza un originale design ibrido fra l'alimentazione "Switch Mode" e il trasformatore toroidale.

La modalità Switch alimenta le applicazio-



ni ad alta corrente come il DSP/FPGA principale e il lettore multimediale. La sezione analogica alimenta lo stadio analogico più le aree digitali sensibili al rumore. L'interruttore di alimentazione principale da +13 volt CC è in grado di gestire corrente continua da 7,5A e ha un filtro taglia-basso del 2° ordine ottimizzato per attenuare il rumore ad alta frequenza, preservando al contempo le prestazioni ottimali dei transistori. Gli alimentatori analogici principali da +16 V/-16 V/+ 6 V sono in grado di gestire correnti continue da 1 ampère. Il filtro taglia-basso del secondo ordine ottimizzato alimenta gli LDO Linear Technology (Low Dropout Regulator).

Ovviamente la componentistica è di primissima scelta, la ditta dichiara a specifiche militari; diciamo pure che si fiuta lontano un miglio la provenienza Nagra del fondatore Claude Cellier, dove deve aver evidentemente ricevuto l'imprinting per il surdimensionamento.

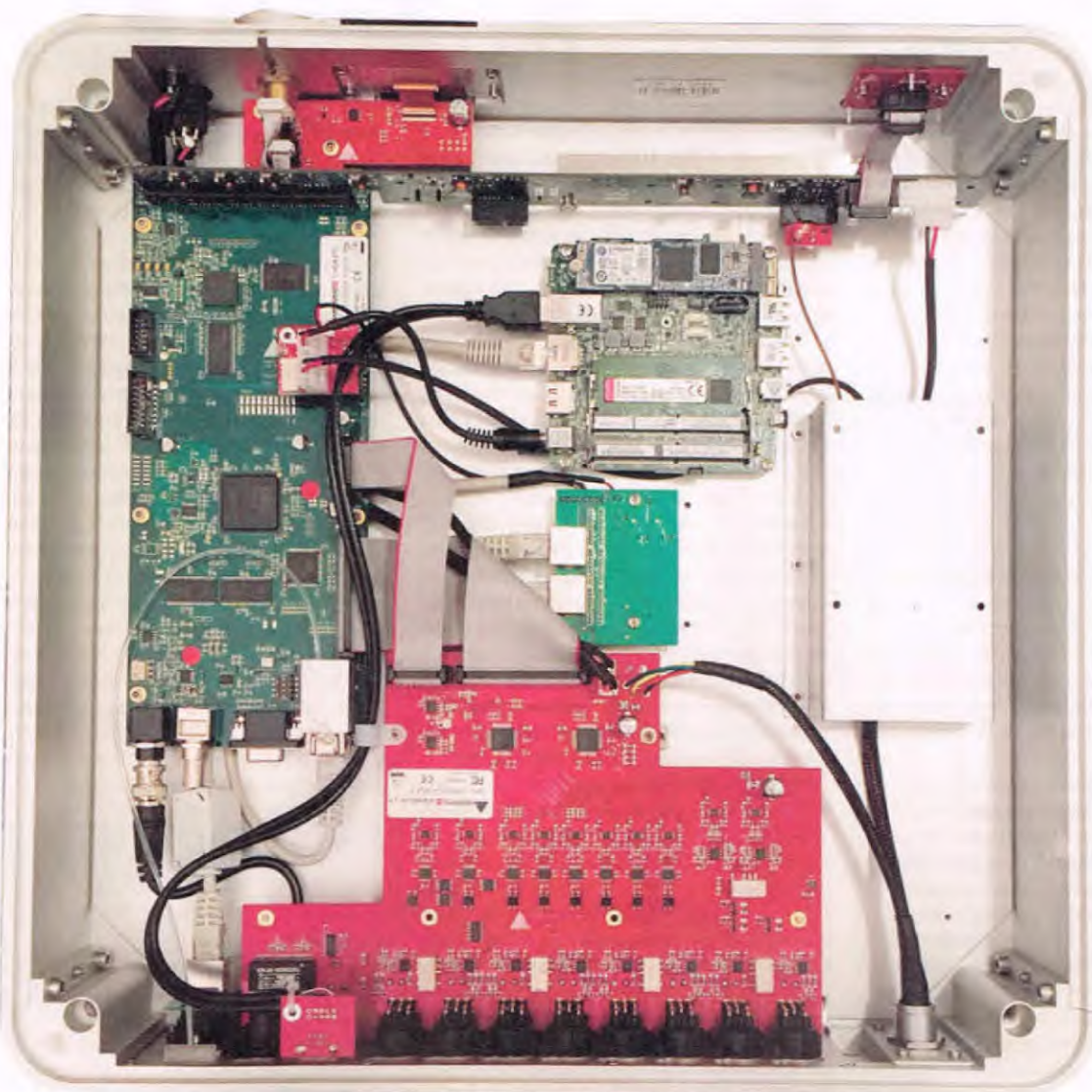
### Ascolto

Arrivati agli ascolti, il colpo è molto du-

ro. Non che mi aspettassi niente di meno, da sempre predico l'importanza delle sezioni di alimentazione, per giunta ho l'esperienza con lo straordinario salto di prestazioni compiuto dallo M2Tech Young DSD con l'aggiunta dell'alimentatore Van Der Graaf, facendogli fare il salto da ottima macchina dal notevole rapporto qualità/prezzo a prodotto degno di un impianto hi-end.

Anche in questo caso, pur se viaggiamo a ben altro livello di prestazioni e ahinoi di costi, c'era spazio per un salto di qualità. Insomma, dicevo non è che mi aspettassi di meno, ma quando poi lo ascolti, ascolti quel suono uscire da una macchina digitale, arriva una botta forte. Facciamo il punto col solito metodo spannometrico: il NADAC ST2 si situava grosso modo a metà fra lo Young + VDG e l'MSB Analog DAC (il migliore passato per casa mia), ma già l'MC8 usato in 2x4 si era avvicinato pericolosamente all'MSB; con l'aggiunta del Power ho l'impressione che, di poco, diciamo una tacca, il Merging sia andato oltre. Il confronto è a memoria e a distanza di molto tempo a darmi abbastanza sicurezza per

riportarlo c'è un confronto indiretto, ovvero il ricordo nitido di quanto mi sia mancato l'analogico nelle due situazioni. L'Analogue DAC era un prodotto molto intelligente, meno costoso e meglio suonante del coevo Platinum IV (entrambi sostituiti da altri modelli), in un certo senso nomen omen, che proprio da quest'aura di analogico traeva la sua forza. Però ho l'impressione che al confronto quella dell'Analog fosse una bellezza un pelo più artificiosa, come se a volte ci fossero delle - per carità lievissime, parliamo di prodotti meravigliosi - sbrodolature, mentre il Merging rimane sempre autorevole - accidenti, mi è scappato un termine solitamente usato per i giradischi -; alla fin fine rimane un DAC di derivazione professionale estremamente rigoroso dal punto di vista timbrico, anche se non ha i tipici difetti di certi prodotti professionali tendenti al radiografante e all'appiattimento della scena proiettando il suono in avanti; sotto questo aspetto il family sound di Merging sembra una riuscita via di mezzo fra Nagra e Audio Research, particolarmente quest'ultimo per quanto riguarda la



*L'interno del Merging NADAC con la scheda a otto canali ben in vista.*



scolpitura della scena sonora.

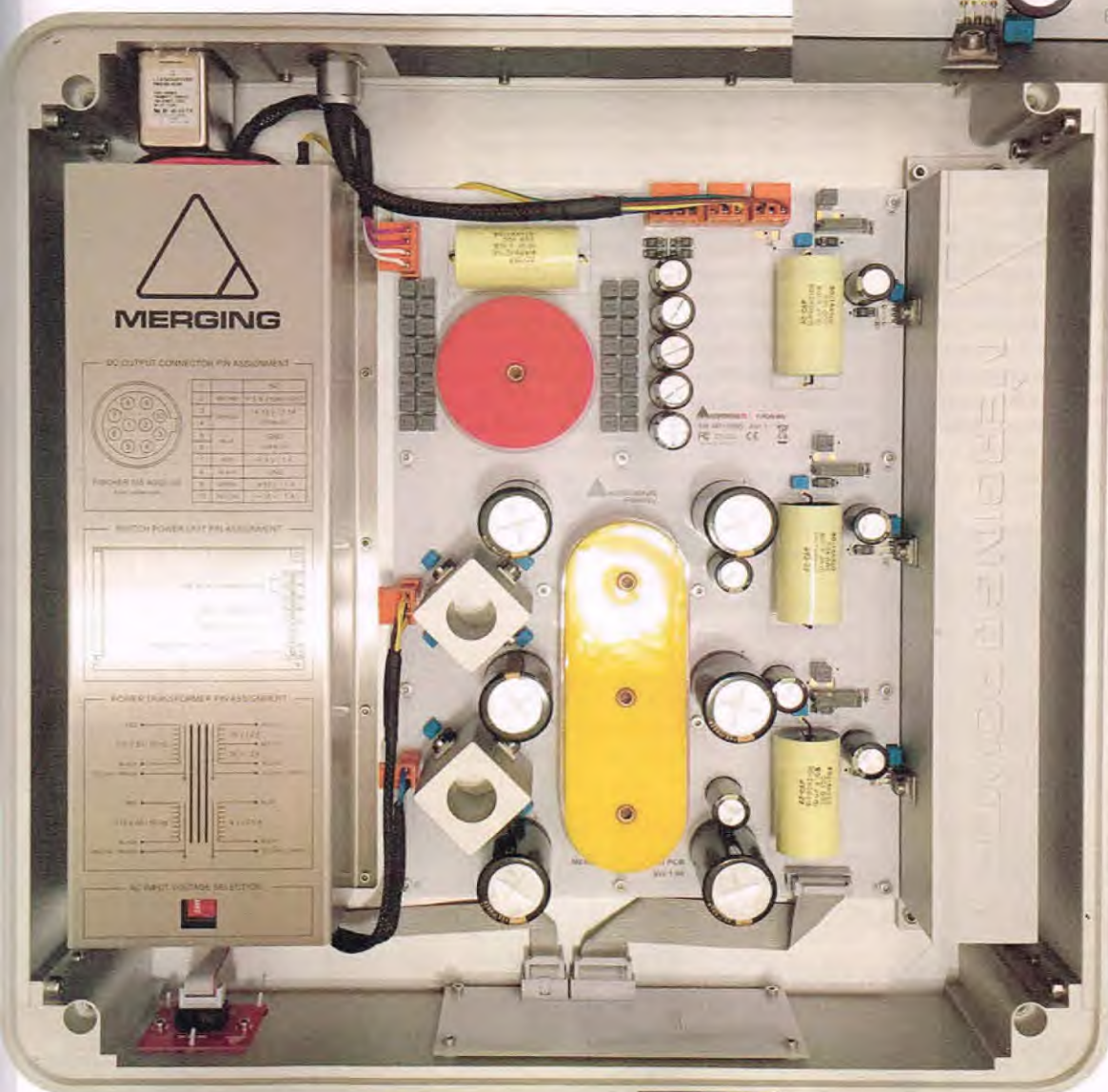
Poi, intendiamoci, parlo del NADAC come se avesse un solo suono, che è quello che preferisco io, ma in realtà, come molti DAC, è possibile cambiare la pendenza del filtro digitale, ottenendo un suono forse meno veloce ma sicuramente più eufonico scegliendo il filtro più blando; ovviamente io uso quello sharp, amante come sono dei transienti veloci. Inoltre, c'è un imprevisto possibile suono ancora diverso, variando il livello di uscita; in questo caso con l'uscita a basso livello il suono è meno dettagliato ma più caldo; che ve lo dico a fare: io uso l'uscita ad alto livello, se devo scaldare il suono uso l'amplificazione, ma dal sorgente mi aspetto il massimo rigore. Per inciso, il suono leggermente diverso si spiega con la diversa impedenza di uscita. Sia come sia, giocando con le combinazioni si arriva a 4 suoni leggermente diversi fra loro. Al solito, parliamo di sfumature, ma che in questo caso possono senz'altro aiutare nella messa a punto fine del sistema completo.

A beneficio di chi già avesse un NADAC e fosse tentato di acquistare il Power - per la cronaca, ho avuto a casa entrambi i modelli e ho quindi potuto confrontarli in commutazione diretta -, la differenza è veramente notevole, ovviamente nell'ambito di prodotti vicini ai vertici. Il miglioramento si nota soprattutto in termini di naturalezza, di assenza di quel senso di artificiosità a cui gli analogisti sono particolarmente sensibili, ma anche la ricostruzione scenica, se possibile, è ancora più coerente e nitida; un miglioramento sensibile si nota anche agli estremi di gamma, con l'estrema finezza della grana in gamma acuta e un sorprendente basso, possente, da record per velocità e controllo. Per concludere, che dire? Sono piuttosto sicuro nell'affermare che il NADAC MC8 + Power è il miglior DAC che sia transitato nel mio impianto (peraltro non ho provato gli attuali top di

gamma di dCS e MSB, roba da 90mila euro, forse è meglio non sapere).

Per l'appunto anche il NADAC + Power costa un botto, ma almeno si passa dal prezzo di un miniappartamento a quello di un'automobile. Più seriamente, rispetto alla concorrenza il NADAC + Power ha una marcia in più grazie all'interfaccia Lan, che lo libera dai limiti dell'interfaccia USB, aspetto da non trascurare anche in termini di obsolescenza del prodotto.

**Marco Benedetti**



*L'interno dell'alimentatore dedicato NADAC Power. Notare in particolare l'impiego di condensatori AZ-CAP.*